



**Comune di
Poggio Torriana**

Settore Tecnico
Ufficio Urbanistica

Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19
47824 Poggio Torriana
Tel 0541.629701
PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it
c.f. – p.iva 04110220409

PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE POGGIO BERNI

VARIANTE PARZIALE AL PAE 2025

(Art. 7 L.R. 17/1991 e ss.mm.ii.
L.R. 24/2017 e ss.mm.ii.)

SINDACO: (F.to Ronny Raggini)
SEGRETARIO: (F.to Dott. Roberto Severini)
RESPONSABILE DI SETTORE: (F.to Geom. Corrado Ciavattini)
PROGETTISTI: (F.to Geom. Corrado Ciavattini)
(F.to Geom. Francesca Gobbi)

Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/1993

RELAZIONE TECNICA

ALLEGATO **A**

| | | |
|-----------------------|--------------------------|-----|
| Assunzione proposta: | Deliberazione di G.C. n. | del |
| Adozione proposta: | Deliberazione di C.C. n. | del |
| Approvazione piano: | Deliberazione di C.C. n. | del |
| Pubblicato sul BUR n. | del | |

Sommario

1. PREMESSA 3

2. LE MOTIVAZIONI ALL’ORIGINE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE 3

3. QUADRO PROGRAMMATICO..... 4

 3.1 PAI ADB MARECCHIA CONCA 5

 3.2 PTCP RN 6

 3.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE..... 9

 3.4 ALTRE FONTI 9

4. DESCRIZIONE DEGLI ELABORATI DI VARIANTE..... 10

5. CONFORMITA’ DELLA VARIANTE ALLE NORME ED AI PIANI VIGENTI 11

6. QUADRO SINOTTICO DELLE MODIFICHE APPORTATE ALLA NORME TECNICHE DEL PAE
VIGENTE..... 11



1. PREMESSA

La variante parziale al PAE Poggio Berni trae origine dalla necessità di aggiornare le previsioni di sistemazione finale dell'ambito A1 Ripa Bianca eliminando la destinazione a “cassa di espansione” delle piene del Fiume Uso già introdotta nel 2000 prima dal PIAE Rimini, quindi dalla conseguente variante PAE Poggio Berni (vigente) del 2003).

A ciò si unisce la volontà da parte della proprietà del sito Ripa Bianca, e gestore dell'attività estrattiva, di portare a conclusione le attività di scavo conseguentemente alla prossima dismissione della produzione di laterizi nel contermine stabilimento sito in Comune di Santarcangelo di Romagna (Gruppo Ripa Bianca Srl).

L'estrazione dei materiali argillosi nell'ambito Ripa Bianca infatti è da sempre stato correlato e direttamente funzionale alla produzione di laterizi nello stabilimento afferente alla medesima proprietà e gestione. I materiali estratti non sono mai stati destinati in esterno non avendo una collocazione e possibilità di sfruttamento ulteriore rispetto a quanto da tempo attuato.

Entrambe le motivazioni attestano quindi la necessità di variare ed aggiornare il PAE Poggio Berni con una variante parziale che ridefinisca i contenuti della sistemazione finale del sito A1, della sua destinazione futura, nonché i profili di recupero alla destinazione agricola a questo assegnata.

La variante pertanto viene ad inquadrarsi come parziale essendo riferita al solo ambito A1 citato, mentre per tutto il resto del piano rimangono invariate le previsioni e le norme del PAE vigente.

La presente variante inoltre, su precisa richiesta da parte della proprietà del sito Ripa Bianca, azzeri i quantitativi estraibili ed assegnati precedentemente.

Si precisa che tale variante riguarda il solo PAE del precedente Comune di Poggio Berni ora fusosi nel Comune di Poggio Torriana.

Nella presente relazione verranno quindi analizzati anche il quadro programmatico attuale aggiornando il precedente quadro risalente al 2002 (PAE vigente) e le norme vigenti al febbraio 2025.

Si rileva infine che la previsione di cassa di espansione fu inserita nella variante specifica del PIAE Rimini del 2000 al fine di poter ampliare l'attività estrattiva nel sito Ripa Bianca in ambito 5.4 del PTCP con una motivazione di finalità pubblica; attualmente la pianificazione di settore (PAI) non individua nel sito A1 nessuna previsione di cassa di espansione e lo stesso sito non è interessato da programmi o progetti in tal senso.

2. LE MOTIVAZIONI ALL'ORIGINE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

Il PAE Poggio Berni è stato adottato con DCC n. 33 del 18/07/2002 e successivamente approvato con DCC n.9 del 11/04/2003.

Il sito A1 Ripa Bianca viene inquadrato in tale PAE come “ambito di ampliamento A1 Ripa Bianca”, normato nelle NTA negli articoli da 26 a 36 (titolo III).

Per tale ambito il PAE ripropone i criteri di escavazione e i quantitativi assegnanti dal PIAE Rimini con variante specifica dell'agosto 2000, approvata con DCP 89/2000.

Tale variante specifica del PIAE assegnava al sito Ripa Bianca una potenzialità estrattiva di circa 700.000 mc, individuando una motivazione di interesse pubblico per l'estrazione in ambito classificato in articolo 5.4 delle norme del PTCP, con la possibilità di realizzare una cassa di espansione per le piene del Fiume Uso inquadrata in un contesto più ampio di casse di laminazione da progettarsi a cura del SPDS – Servizio provinciale difesa del suolo.

L'obiettivo finale è stato quindi ripreso dal PAE Poggio Berni nella variante 2003 ed era individuato nella realizzazione di una cassa di espansione delle piene a fine escavazione del sito, cioè ad esaurimento dei quantitativi utili estraibili assegnati.

Allo stato attuale, per quanto rappresentato in premessa nella presente relazione, alla dismissione della produzione di laterizi nel contermino stabilimento, è contestuale la dismissione dell'attività estrattiva nel sito A1 Ripa Bianca, con conseguente residuo importante di volumetrie estraibili di materiali argillosi.

La presente variante parziale provvede ad azzerare quindi i quantitativi residui assegnati all'ambito A1 Ripa Bianca.

Non perseguendo quindi la proprietà l'obiettivo di esaurire i quantitativi estraibili e non essendo state completate le procedure di progettazione del sistema di casse di espansione e laminazione delle piene dal 2003 ad oggi, si ritiene di dover procedere ad una revisione della destinazione d'uso del sito a fine estrazione, aggiornandone appunto i profili e le possibilità di futuro utilizzo quale sito di cava cessato.

Tale utilizzo viene comunque individuato nel recupero alla destinazione agricola dei fondi a seguito di una sistemazione con riporto di terreno agrario per attecchimento di specie erbacee.

Il precedente PAE Poggio Berni assegnava al sito A1 una potenzialità di 616.627 mc, già allora aggiornando il PIAE con i quantitativi residuali tra approvazione del PIAE stesso ed approvazione del PAE Poggio Berni 2003.

Il piano di coltivazione generale comprendeva tra stralci esecutivi afferenti ad altrettanti progetti specifici ed autorizzazioni estrattive per complessivi 9 anni (al netto di proroghe).

Il primo stralcio esecutivo è stato esaurito con l'estrazione completa dei 108.203 mc assegnati, in parte con la prima autorizzazione convenzionata ed in parte (residui) nel secondo stralcio esecutivo; il secondo stralcio esecutivo è attualmente convenzionato ed autorizzato alla ditta esercente Gruppo Ripa Bianca Srl dal 2014 con un volume complessivo di 220.848 mc (199.310 assegnati al secondo stralcio ai quali sono stati aggiunti i residui del primo stralcio pari a 21.538 mc). Nel secondo stralcio esecutivo sono stati quindi estratti dal 2014 79.604.49 mc (da perizie annuali), portando ad un residuo estrattivo per il secondo stralcio pari a 119.705.51 mc.

Il terzo stralcio esecutivo prevedeva una volumetria di 309.314 mc.

Allo stato attuale quindi il residuo estrattivo utile nel sito A1 è pari a 388.918,49 mc.

La presente variante al PAE Poggio Berni intende azzerare tale previsione estrattiva non più sfruttabile, connotando l'ambito come cava non più suscettibile di ulteriore sfruttamento.

La variante parziale in oggetto modifica quindi ed integra alcuni elaborati del PAE vigente e le NTA conformemente alle motivazioni sopra riportate.

In particolare viene aggiornata la situazione dello stato di fatto con i profili del febbraio 2025 (data della variante) e con i profili di sistemazione finale al termine delle attività di sistemazione e di ripristino della destinazione agricola dei fondi.

Tale prospettiva potrà quindi attuarsi con il termine della escavazione e la conseguente ricomposizione con un programma di sistemazione all'uso agricolo sempre nel rispetto dei profili indicati ed individuati nella presente variante parziale.

3. QUADRO PROGRAMMATICO

I principali piani o programmi di riferimento per la verifica di compatibilità urbanistica, ambientale e territoriale sono:

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Rimini
- PRG ex Comune di Poggio Berni



- Altre fonti

3.1 PAI ADB MARECCHIA CONCA

L'ambito in oggetto lambisce alcune aree ricomprese nel piano stralcio per il rischio idrogeologico PAI nella versione vigente variante 2016 approvata.

- Alveo
- FAVI, ricarica della falda
- Aree esondabili

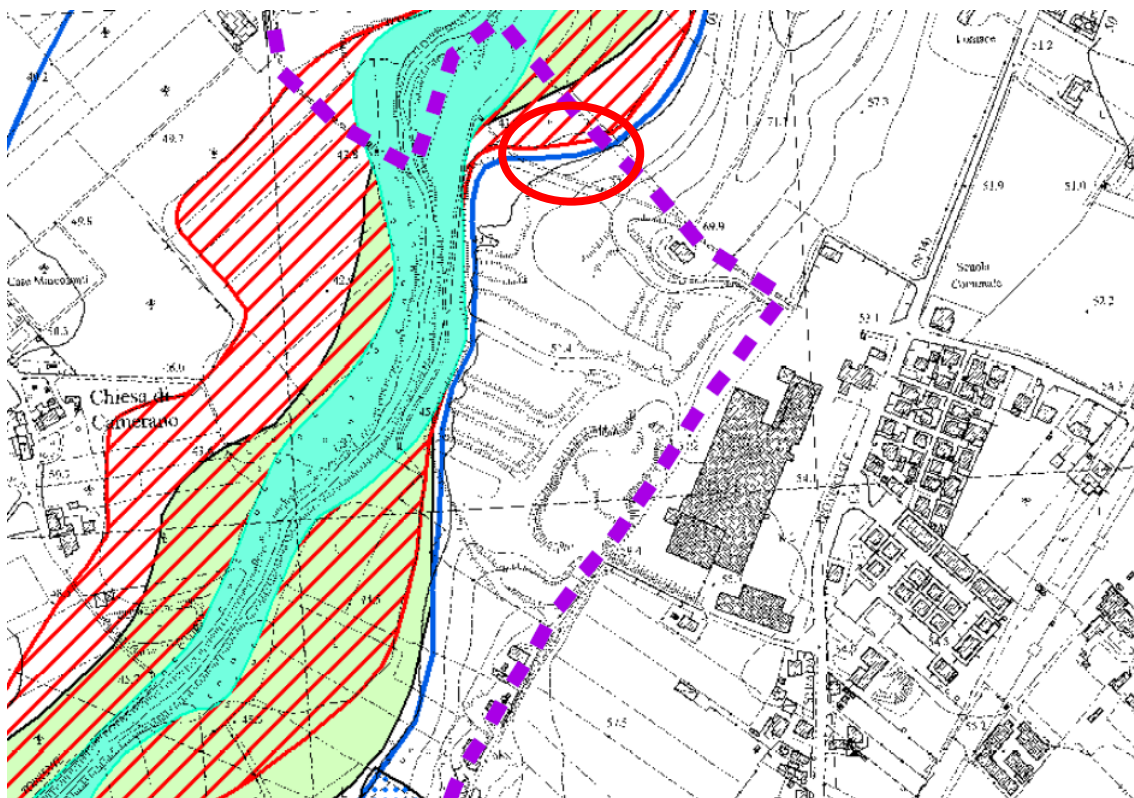


Fig. 1 stralcio della clip comunale Poggio Torriana del PAI vigente. Il cerchio di colore rosso individua la zona esondabile con tempi di ritorno 200 anni che interessa marginalmente l'area estrattiva in una posizione nella quale non è mai stata svolta attività estrattiva, al di fuori della zona estrattiva individuata nella tavola 6 del PAE vigente.

Nessuna delle perimetrazioni individuate nelle carte del piano individua quindi opere in progetto (casse di espansione delle piene) o elementi che si possano porre in contrasto con le motivazioni e gli obiettivi della presente variante parziale.

L'ambito di Bonifica del PAI/PGRA non interessa l'area di intervento.



3.2 PTCP RN

Tavola A

Nessun tema

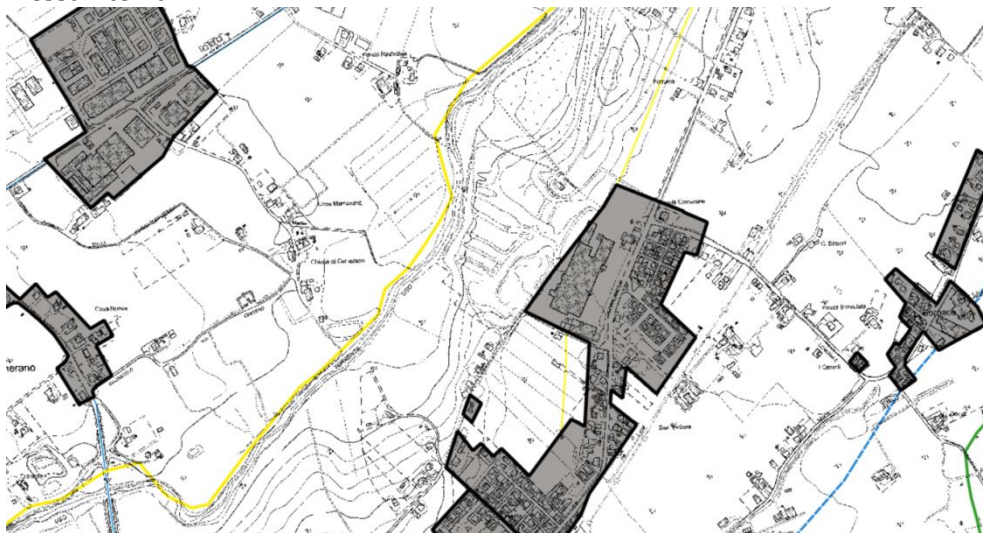


Fig. 2 stralcio della tavola A del PTCP

Tavola B

L'area di intervento è ricompresa nel territorio afferente all'articolo 5.4 delle NTA.

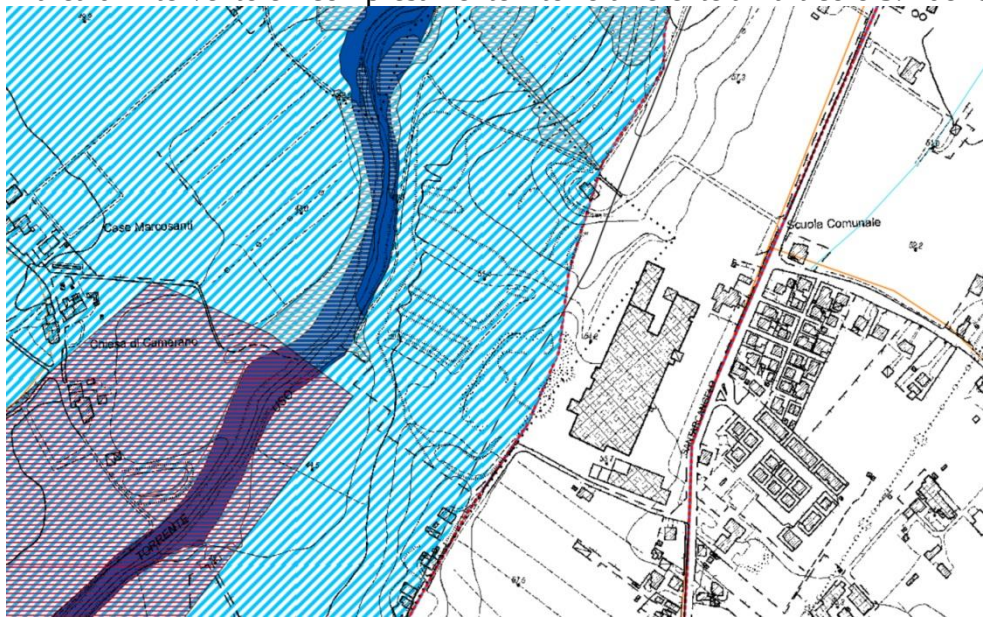


Fig. 3 stralcio della tavola B del PTCP da SITUA RN

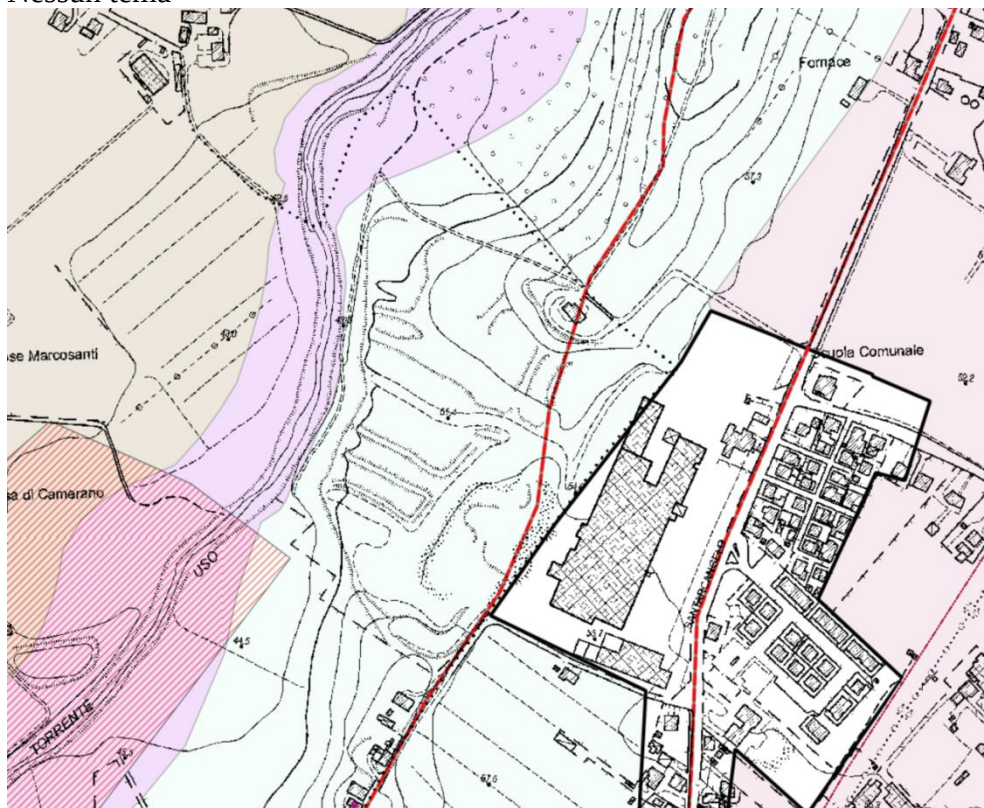
Il sito si colloca all'interno di una perimetrazione ex articolo 5.4 del PTCP, zone di tutela dei caratteri di bacini e corsi d'acqua (retino azzurro in figura 3).

L'attività di sistemazione configurandosi come una attività legata all'autorizzazione rilasciata non risente delle prescrizioni e delle direttive dell'articolo delle NTA PTCP citato. La sistemazione finale con ripristino della destinazione agricola è pienamente conforme all'articolo 5.4 delle NTA del PTCP.



Tavola C

Nessun tema



3.a sub - Unità' di paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso

Paesaggio della collina

Fig. 4 stralcio della tavola C del PTCP

Il PTCP ricomprende l'area di intervento nella sub-unità di paesaggio 3.a bassa collina.

Tavola D

La tavola D del PTCP individua le aree soggette a rischi ambientali e a specifiche tutele e salvaguardie, inerenti in particolare alla difesa del suolo e alla qualità e quantità idrica.

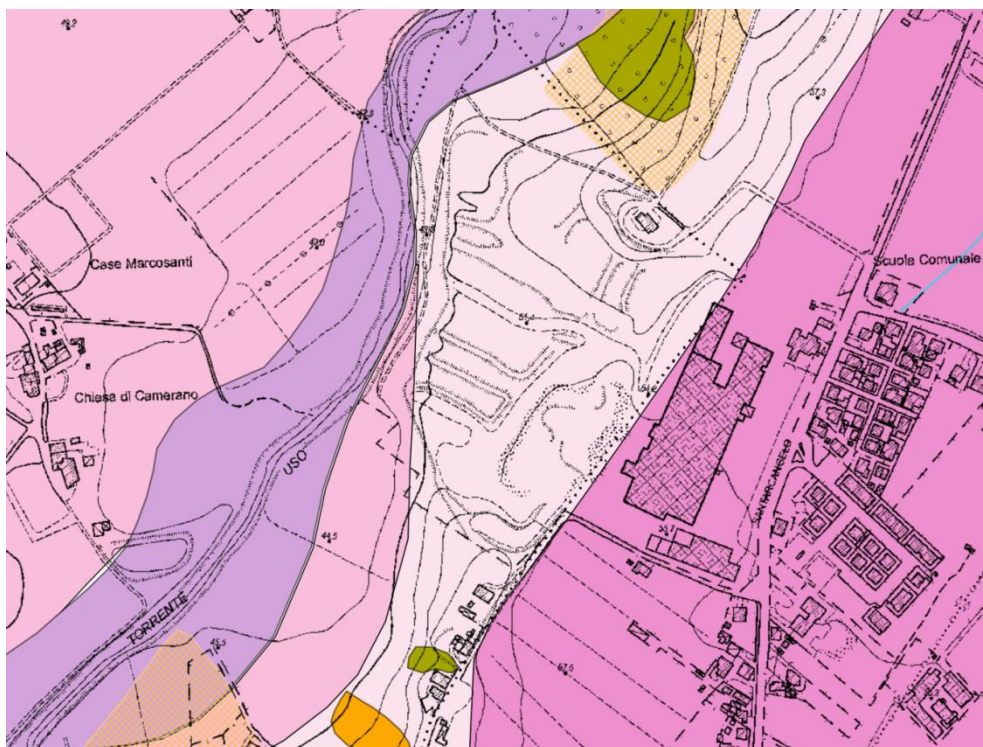


Fig. 5 stralcio della tavola D del PTCP da SITUA RN

L'ambito ricade in zona classificata "bacini imbriferi" art. 3.6 delle norme.

Non sussistono limitazioni alla variante proposta: la destinazione agricola del sito è pienamente conforme alle norme del PTCP.

3.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

L'ambito A1 viene inquadrato entro il perimetro di un ambito estrattivo già pianificato dal PAE comunale di Poggio Berni approvato con delibera del CC del 10 aprile 2003 e con piano di coltivazione autorizzato con progetto di estrazione e sistemazione finale attraverso tre stralci distinti di durata triennale.

Il PRG comunale ricomprende l'area nel territorio rurale, demandando l'attuazione delle previsioni estrattive al PAE (strumento attuativo che costituisce variante specifica al PRG).

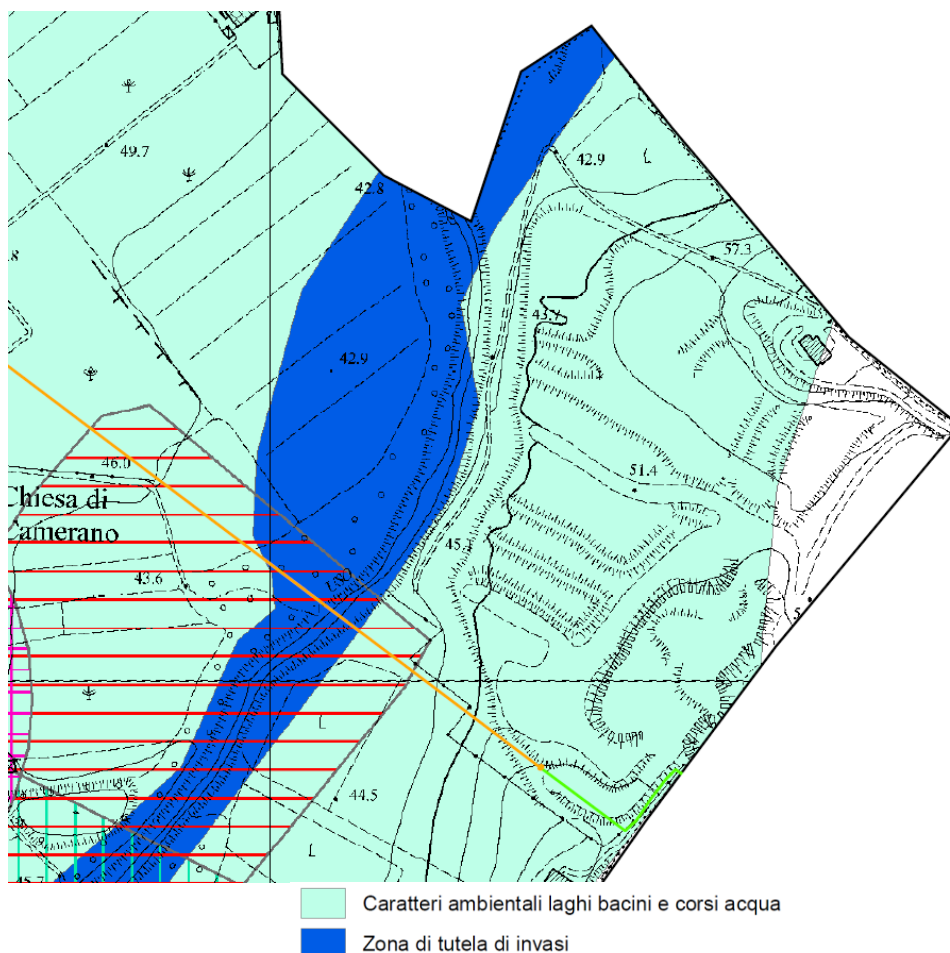


Fig. 6 – stralcio della tavola PO 6.3 Assetto Operativo relativa alla zona Doviolo del PRG

La variante è conforme alle disposizioni del PRG, ricomprendendo già quest'ultimo il sito nel territorio rurale.

3.4 ALTRE FONTI

Per quanto attiene ad altri vincoli tutele e salvaguardie, si attesta quanto segue.

- L'area non rientra nel perimetro di tutela del vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/23;



- L'area non rientra in zone di protezione speciale (ZPS) o siti di importanza comunitaria (SIC);
- L'area non rientra in aree naturali protette, comprese le aree contigue, definite ai sensi della vigente normativa;
- L'area non rientra in zone tutelate o vincolate ai sensi della parte II del DLgs 42/04 e s.m.i.
- L'area non è interessata da fasce di rispetto per infrastrutture e servizi quali strade, gasdotti, linee elettriche ecc.
- L'area non rientra in zone archeologiche cartografate, alla luce anche delle ingenti quantità di argille plioceniche del substrato formazione rimosse nel corso dei decenni
- L'area è ricompresa in parte in zona di tutela ex articolo 142 c.1 lettera c) del DLgs 42/2004 e s.m.i. (150 metri da corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche).



Fig. 7 - Web gis segretariato regionale per i Beni Culturali. L'area è ricompresa in vincolo ex articolo 142 c. 1 lett. c).

4. DESCRIZIONE DEGLI ELABORATI DI VARIANTE

La variante parziale febbraio 2025 modifica i seguenti elaborati del PAE vigente:

1. NTA – nelle norme tecniche vengono aggiornate e modificate le parti relative alla destinazione finale del sito A1 Ripa Bianca (titolo III articoli da 26 a 32), nonché vengono aggiornati alcuni riferimenti normativi ad oggi vigenti.

2. Tavola 5 – stato di fatto – viene sostituita la tavola avente data aprile 2002 con lo stato di fatto attuale con data febbraio 2025
3. Tavola 5/sez – sezioni stato di fatto - viene sostituita la tavola avente data aprile 2002 con lo stato di fatto attuale con data febbraio 2025
4. Tavola 6 – Planimetria di progetto - la tavola viene eliminata in quanto viene azzerata la potenzialità estrattiva assegnata in precedenza
5. Tavola 6/sez – Sezioni di progetto – la tavola viene eliminata in quanto viene azzerata la potenzialità estrattiva assegnata in precedenza
6. Tavola 7 – Planimetria di sistemazione finale - viene sostituita la tavola avente data aprile 2002 con la previsione variata di sistemazione finale con data febbraio 2025
7. Tavola 7/sez – Sezioni stato finale - viene sostituita la tavola avente data aprile 2002 con la previsione variata dei profili sistemazione finale con data febbraio 2025

La stessa variante febbraio 2025 introduce i seguenti nuovi elaborati:

Tavola 10 – planimetria di sistemazione finale – comparativa PAE vigente – proposta di variante

Tavola 11 – Sezioni stato finale – comparativa PAE vigente – proposta di variante

I restanti elaborati del PAE vigente non ricompresi nel precedente elenco si intendono validati e non oggetto di modifiche con la presente variante.

5. CONFORMITA' DELLA VARIANTE ALLE NORME ED AI PIANI VIGENTI

Come riportato nel paragrafo precedente allo stato attuale nell'area non sono individuate opere relativamente alla creazione di casse di espansione delle piene e non si rileva la presenza di aree esondabili se non marginalmente nella porzione più settentrionale dell'ambito di cava non interessato da nessun tipo di attività estrattiva o di sistemazione morfologica.

Inoltre il residuo estrattivo come evidenziato dalla tavola comparativa n. 11 introdotta con la presente variante, non permette di raggiungere le quote stimate di imposta a fondo vasca della cassa di espansione ipotizzata nel 2000 dal PIAE, quote assolute che rispetto all'alveo del Fiume Uso risultano superiori con valori tra i 5 ed i 9 metri.


La verifica con le norme ed i piani vigenti per il quadro programmatico restituisce una complessiva conformità della presente variante parziale la quale elimina la sola previsione di cassa di espansione (non pianificata a livello sovraordinato e non progettata nel sistema integrato previsto nel 2000) ma che allo stesso tempo conferma la destinazione agricola del sito nella più ampia accezione del termine.


Il PRG di Poggio Berni conferma per il sito una destinazione agricola ricomprendendo l'ambito nel territorio rurale.

6. QUADRO SINOTTICO DELLE MODIFICHE APPORTATE ALLA NORME TECNICHE DEL PAE VIGENTE

Di seguito di riporta il testo comparato delle NTA del PAE; in rosso vengono evidenziate le parti del testo modificato o integrato con la variante febbraio 2025.

| PAE VIGENTE | PROPOSTA DI VARIANTE FEBBRAIO 2025 |
|--|--|
| ART. 2 Comma a. | ART. 2 Comma a. |
| L'attività estrattiva, attuata mediante la coltivazione di | L'attività estrattiva, attuata mediante la coltivazione di |

| | | | |
|--|--------------------------------------|--|--|
|  | Comune di Poggio Torriana | Settore Tecnico Ufficio Urbanistica | Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it c.f. – p.iva 04110220409 |
| cava e la realizzazione delle opere a essa direttamente connesse, sono disciplinate dal seguente quadro normativo: a. L.R. 18 luglio 1991, n° 17 “Disciplina delle attività estrattive” con le modifiche apportate da: <ul style="list-style-type: none">• L.R. 23 novembre 1992, n° 42,• L.R. 13 maggio 1993, n° 23,• L.R. 20 dicembre 1993, n° 45,• L.R. 30 gennaio 1995, n° 6. | | cava e la realizzazione delle opere a essa direttamente connesse, sono disciplinate dal seguente quadro normativo: a. L.R. 18 luglio 1991, n° 17 “Disciplina delle attività estrattive” con le modifiche apportate da: <ul style="list-style-type: none">• L.R. 23 novembre 1992, n° 42,• L.R. 13 maggio 1993, n° 23,• L.R. 20 dicembre 1993, n° 45,• L.R. 30 gennaio 1995, n° 6.• L.R. 21 aprile 1999 n. 3• L.R. 13 novembre 2001 n. 38• L.R. 14 aprile 2004 n. 7• L.R. 26 luglio 2011 n. 10• L.R. 30 maggio 2016, n. 9• L.R. 30 luglio 2019, n. 13• L.R. 10 dicembre 2019, n. 29 | |
| ART. 2 Comma t. L.R. 18 maggio 1999, n° 9 “Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”. | | ART. 2 Comma t. L.R. 4/2018 “Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”. | |
| ART. 3 Parti costituenti il piano Sono parti costituenti il PAE i seguenti elaborati: <ul style="list-style-type: none">- Tavola 1: Inquadramento territoriale e Stato di fatto (scala 1:10.000).- Tavola 2: Carta geologica e geomorfologica (scala 1:5.000).- Tavola 3: Inquadramento nel sistema ambientale delle zone di vincolo (scala 1:5.000)- Tavola 4: Inquadramento nella zonizzazione del PRG (scala 1:5.000), con indicazione delle zone di interferenza relativa al possibile inquinamento acustico dell'Ambito estrattivo A1 “Ripa Bianca”.- Tavola 5: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria dello stato di fatto (scala 1:1.000).- Tavola 5/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni dello stato di fatto (scala 1:500).<ul style="list-style-type: none">- Tavola 6: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di progetto (scala 1:1.000).- Tavola 6/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di progetto (scala 1:500).- Tavola 7: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di sistemazione finale (scala 1:1.000)- Tavola 7/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di sistemazione finale (scala 1:500).- Tavola 8: Siti di recupero e Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, Planimetria di progetto (scala 1:5.000).- Tavola 9: Impianto per la produzione di calcestruzzo. Planimetria di progetto (scala | | ART. 3 Parti costituenti il piano Sono parti costituenti il PAE i seguenti elaborati: <ul style="list-style-type: none">- Tavola 1: Inquadramento territoriale e Stato di fatto (scala 1:10.000).- Tavola 2: Carta geologica e geomorfologica (scala 1:5.000).- Tavola 3: Inquadramento nel sistema ambientale delle zone di vincolo (scala 1:5.000)- Tavola 4: Inquadramento nella zonizzazione del PRG (scala 1:5.000), con indicazione delle zone di interferenza relativa al possibile inquinamento acustico dell'Ambito estrattivo A1 “Ripa Bianca”.- Tavola 5 VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria dello stato di fatto (scala 1:1.000) (sostituisce la precedente 2002)- Tavola 5/sez VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni dello stato di fatto (scala 1:500). (sostituisce la precedente 2002)- Tavola 6: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di progetto (scala 1:1.000).- Tavola 6/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di progetto (scala 1:500).- Tavola 7 VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di sistemazione finale (scala 1:1.000) (sostituisce la precedente 2002)- Tavola 7/sez VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di sistemazione finale (scala 1:500). (sostituisce la precedente 2002)- Tavola 8: Siti di recupero e Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, | |

| | | | |
|---|--------------------------------------|---|--|
|  | Comune di Poggio Torriana | Settore Tecnico Ufficio Urbanistica | Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it c.f. – p.iva 04110220409 |
| <p>1:5.000).</p> <ul style="list-style-type: none">- Relazione tecnico-illustrativa.- Norme Tecniche di Attuazione. | | <p>Planimetria di progetto (scala 1:5.000).</p> <ul style="list-style-type: none">- Tavola 9: Impianto per la produzione di calcestruzzo, Planimetria di progetto (scala 1:5.000).- Tavola 10: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca"; Planimetria di sistemazione finale – comparativa PAE vigente – Proposta di variante- Tavola 11: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca"; Sezioni stato finale – comparativa PAE vigente – Proposta di variante- Relazione tecnico-illustrativa.- Norme Tecniche di Attuazione.- RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE FEBBRAIO 2025 <p>Nota: Con l’azzeramento della potenzialità estrattiva relativa all’ambito A1 Ripa Bianca le tavole 6 (planimetria) e 6/sez (sezioni) relative al progetto di estrazione vengono eliminate dalla variante parziale febbraio 2025</p> | |
| <p>ART. 26BIS</p> <p>Il materiale oggetto di attività estrattiva è argilla per laterizi. Il quantitativo massimo assegnato dal PIAE per l'estrazione è di circa 700.000 m³.</p> <p>Nell’area di escavazione attuale, partendo dalla quota di esaurimento del PAE vigente si prevede che i terreni siano totalmente utilizzabili, mentre terreni non idonei alla coltivazione sono presenti alla superficie degli appezzamenti non ancora oggetto di coltivazione ma compresi nell’area di escavazione di progetto, per quantitativi valutabili in 1.000 m³ sulla fascia occidentale dell’area di escavazione attuale e in 7.500 m³ nel settore a Nord di essa.</p> <p>Quest’ultimo settore non è stato preso in considerazione nel calcolo dei volumi estraibili, dal momento che la sua eventuale coltivazione dovrebbe avvenire in modo autonomo rispetto alla fossa di cava principale e interesserebbe volumi marginali, valutabili in poche migliaia di metri cubi sui quali incide una quantità relativamente elevata di terreno non idoneo alla lavorazione.</p> <p>Di conseguenza, nelle condizioni proposte in Tavola 6, Planimetria di progetto e Tav. 6/sez, Sezioni di progetto del PAE e con le modalità di coltivazione di cui al successivo articolo 27, simulando cioè la geometria della fossa di cava con fondo a quota 35,39 m s.l.m.,gradoni con altezza massima non superiore a 5,00 m,pendenza non superiore a 20° e piede di 7,00m, il quantitativo in volume di argilla estraibile e utilizzabile nell’Ambito di ampliamento A1 “Ripa Bianca” è stimato in circa 674.017 m³, al netto del PAE vigente e degli scarti (circa 1.000 mq) e prescindendo dai quantitativi marginali ricavabili dall’appezzamento a Nord dell’area di escavazione attuale.</p> | | <p>ART. 26BIS</p> <p>Il quantitativo in volume di argilla estraibile assegnato all’Ambito di ampliamento A1 “Ripa Bianca” assomma a 616.627 mc suddivisi in tre stralci esecutivi aventi le seguenti volumetrie assegnate:</p> <p>1° stralcio: 108.203 mc</p> <p>2° stralcio 199.310 mc</p> <p>3° stralcio 309.314 mc</p> <p>Alla data del febbraio 2025 i quantitativi residui assommano a 388.918,49 mc, dei quali 79.604.49 residuali del 2° stralcio. Il terzo stralcio risulta ancora non attuato.</p> <p><u>Per tale ambito con la variante febbraio 2025 si intendono azzerate le potenzialità estrattive residue, senza quindi ulteriore possibilità di sfruttamento del materiale argilloso.</u></p> <p>L’ambito quindi si connota come cava non più suscettibile di ulteriore sfruttamento.</p> | |
| <p>Art. 29 bis Regimazione delle acque</p> | | <p>Art. 29 bis Regimazione delle acque</p> | |



| | |
|---|--|
| <p>Dovrà essere sviluppato un accurato progetto di regimazione delle acque superficiali che andranno indirizzate verso fossi naturali, provvedendo con le opportune opere di canalizzazione e di sistemazione idraulica, per ovviare a fenomeni di erosione per ruscellamento diffuso e concentrato, sia nel progetto di coltivazione triennali, sia nel progetto di sistemazione finale, da presentare in fase di verifica (screening) ai sensi della L.R. 9/99</p> <p>ART. 31 Modalità di sistemazione finale</p> <p>La sistemazione finale dell'area prevede:</p> <p>a. la creazione di una cassa di espansione in sponda destra del Torrente Uso (a integrazione di quella progettata dal Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini), con fondo posto a una quota non superiore a 42,00 m s.l.m., per consentire lo scarico delle acque al fiume a gravità, nel settore occidentale della cava;</p> <p>b. la formazione di un piazzale per lo stoccaggio del materiale al servizio dello stabilimento, con quote indicative di 54÷56 m s.l.m., nel settore orientale.</p> <p>Stante il fatto che la quota finale di escavazione è prevista a 35,29 m, si prevede un ritombamento parziale della fossa di cava, per consentire la formazione del piazzale e mantenere una cassa di espansione,</p> <p>Le modalità di progetto della sistemazione finale devono essere precisate in fase attuativa, in sinergia con il Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini, preposto alla progettazione e alla realizzazione della cassa di espansione di monte, in relazione agli approfondimenti conoscitivi e progettuali da effettuarsi in quella sede.</p> <p>A questo proposito, l'argine previsto nella sistemazione finale del Torrente Uso, graficamente indicato negli elaborati del PIAE e del PAE con una larghezza inferiore ai 4m, dovrà essere realizzato con una larghezza di coronamento di almeno 5n per consentire la transitabilità dei mezzi per la manutenzione.</p> <p>Per concedere il nulla osta in merito al progetto di sistemazione finale, l'Amministrazione Comunale acquisirà il parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini.</p> <p>Le scarpate di cava dovranno essere rimodellate con l'eliminazione del piede, su una pendenza idonea ai fini della stabilità dei versanti e comunque non superiore a 20°.</p> <p>Qualora, nonostante gli interventi di rimodellamento delle scarpate, rimanessero o si producessero situazioni di instabilità, si dovrà intervenire con sistemi atti a garantire l'esercizio dei piazzali o delle aree sottostanti in condizioni di assoluta sicurezza.</p> <p>Per la ricomposizione dei fronti di cava si deve provvedere alla ricopertura con terreno vegetale e al rimodellamento della pedata dei gradoni in modo da creare contropendenze.</p> <p>ART. 35</p> | <p>Dovrà essere sviluppato un accurato progetto di regimazione delle acque superficiali che andranno indirizzate verso fossi naturali, provvedendo con le opportune opere di canalizzazione e di sistemazione idraulica, per ovviare a fenomeni di erosione per ruscellamento diffuso e concentrato, sia nel progetto di coltivazione triennali, sia nel progetto di sistemazione finale, da presentare in fase di verifica (screening) ai sensi della L.R. 4/2018</p> <p>ART. 31 Modalità di sistemazione finale</p> <p>La sistemazione finale dell'area prevede:</p> <p>a. il ripristino della destinazione agricola dei fondi interessati dalle precedenti fasi di estrazione dei materiali argillosi. Il conseguimento dei profili finali sarà possibile con riporto di materiale a ritombamento dei vuoti e volumetrie di scavo e riporto di terreno agrario nella misura non inferiore a 50 cm (media), in base ai profili individuati nelle tavole 7 e 7sez della variante parziale 2025</p> <p>b. la formazione di un piazzale per lo stoccaggio del materiale al servizio dello stabilimento, con quote indicative di 50/52 m s.l.m., nel settore orientale.</p> <p>Stante il fatto che la quota finale di escavazione è prevista a 35,29 m, si prevede un ritombamento parziale della fossa di cava, per consentire la formazione dei profili finali individuati nelle tavole 7 e 7sez con destinazione piazzale per deposito materiali all'aperto e ripristino della destinazione agricola dei fondi.</p> <p>Le scarpate di cava dovranno essere rimodellate con l'eliminazione del piede, su una pendenza idonea ai fini della stabilità dei versanti e comunque non superiore a 20°.</p> <p>Qualora, nonostante gli interventi di rimodellamento delle scarpate, rimanessero o si producessero situazioni di instabilità, si dovrà intervenire con sistemi atti a garantire l'esercizio dei piazzali o delle aree sottostanti in condizioni di assoluta sicurezza.</p> <p>Per la ricomposizione dei fronti di cava si deve provvedere alla ricopertura con terreno vegetale e al rimodellamento della pedata dei gradoni in modo da creare contropendenze.</p> <p>ART. 35</p> |
|---|--|



Specifiche per la ricomposizione ambientale

Il progetto di sistemazione ambientale deve avvenire mediante procedura di verifica (screening) ai sensi della L.R. **18 maggio 1999, n° 9**, artt. 9 e 10, e degli articoli delle NTA del PIAE, che hanno la funzione di disciplinare razionalmente sia le fasi di escavazione sia di ripristino. Non sarà consentito rilasciare autorizzazioni comunali all'escavazione prima dell'approvazione della procedura di verifica di cui detto.

All'atto del rilascio degli atti autorizzativi dovrà essere presentata idonea garanzia fidejussoria a copertura totale dei costi delle realizzazioni previste in progetto.

Nell'area in cui è prevista la realizzazione della cassa di espansione (individuata nelle tavole 7 e 7/sez). La sistemazione ambientale da prevedersi è la rinaturalizzazione e forestazione.

La tipologia indicata può essere realizzata mediante la posa a dimora di essenze erbacee e arboree idonee a un preciso programma di riequilibrio e riqualificazione ambientale, di restituzione dei valori paesaggistici, di una corretta ricomposizione morfologica, il tutto finalizzato al principale impegno di dotare il sito di idonea regimentazione delle acque superficiali (in epoca di secca del bacino) e altrettanto funzionale regimentazione del deflusso in fase di sgrondo delle acque da avviare al collettore di scarico (svuotamento della cassa di espansione).

Le essenze da utilizzare devono essere rapportate a fattori di:

- fitoclima locale;
- vegetazione esistente al contorno;
- principali patologie delle essenze arboree;
- condizioni pedologiche determinate dal ripristino del suolo.

Quanto alle essenze erbacee funzionali a che si costituisca prontamente una copertura del suolo, è possibile fare riferimento a miscuglio di graminacee e leguminose da seminarci, con appropriato metodo, ricorrendo eventualmente anche a semine potenziate, (a spaglio oppure mediante idrosemina) anche se è prospettabile una rapida colonizzazione spontanea da parte di vegetazione erbacea ed arbustiva autoctona propria degli ambienti fluviali. Per le semine, piantagione di essenze vegetali e concimazioni, si rimanda agli artt. 25 e 26 delle Norme PIAE.

Per la sistemazione ambientale delle aree in pendio è prevista la ricomposizione, rinverdimento e rinaturalizzazione a seguito di un preciso programma volto ad ottimizzare la ricomposizione morfologica, ad ottenere una corretta regimentazione delle acque ruscellanti ed una restituzione dei valori paesaggistici.

La procedura di verifica (screening) deve contenere lo studio e la valutazione degli effetti e delle opportunità di ricomposizione e destinazione finale dell'area di cava. Devono altresì essere evidenziate, in un adeguato intorno, i vari fenomeni di ruscellamento/dilavamento ed il bilancio relativo ai valori agronomici dei terreni (ante e post intervento).

Al fine di garantire la riuscita del rinverdimento

Specifiche per la ricomposizione ambientale

Il progetto di sistemazione ambientale deve avvenire mediante procedura di verifica (screening) ai sensi della L.R. **4/2018** artt. 9 e 10, e degli articoli delle NTA del PIAE, che hanno la funzione di disciplinare razionalmente sia le fasi di escavazione sia di ripristino. Non sarà consentito rilasciare autorizzazioni comunali all'escavazione prima dell'approvazione della procedura di verifica di cui detto.

All'atto del rilascio degli atti autorizzativi dovrà essere presentata idonea garanzia fidejussoria a copertura totale dei costi delle realizzazioni previste in progetto.

La tipologia indicata può essere realizzata mediante la posa a dimora di essenze erbacee e arboree idonee a un preciso programma di riequilibrio e riqualificazione ambientale, di restituzione dei valori paesaggistici, di una corretta ricomposizione morfologica, il tutto finalizzato al principale impegno di dotare il sito di idonea regimentazione delle acque superficiali (in epoca di secca del bacino).

Le essenze da utilizzare devono essere rapportate a fattori di:

- fitoclima locale;
- vegetazione esistente al contorno;
- principali patologie delle essenze arboree;
- condizioni pedologiche determinate dal ripristino del suolo.

Quanto alle essenze erbacee funzionali a che si costituisca prontamente una copertura del suolo, è possibile fare riferimento a miscuglio di graminacee e leguminose da seminarci, con appropriato metodo, ricorrendo eventualmente anche a semine potenziate, (a spaglio oppure mediante idrosemina) anche se è prospettabile una rapida colonizzazione spontanea da parte di vegetazione erbacea ed arbustiva autoctona propria degli ambienti fluviali. Per le semine, piantagione di essenze vegetali e concimazioni, si rimanda agli artt. 25 e 26 delle Norme PIAE.

Per la sistemazione ambientale delle aree in pendio è prevista la ricomposizione, rinverdimento e rinaturalizzazione a seguito di un preciso programma volto ad ottimizzare la ricomposizione morfologica, ad ottenere una corretta regimentazione delle acque ruscellanti ed una restituzione dei valori paesaggistici.

La procedura di verifica (screening) deve contenere lo studio e la valutazione degli effetti e delle opportunità di ricomposizione e destinazione finale dell'area di cava. Devono altresì essere evidenziate, in un adeguato intorno, i vari fenomeni di ruscellamento/dilavamento ed il bilancio relativo ai valori agronomici dei terreni (ante e post intervento).

Al fine di garantire la riuscita del rinverdimento ambientale sulle scarpate deve essere collocato un adeguato strato di terreno idoneo adeguando le modalità dell'intervento a quanto disposto dall'art.23 delle NTA del PIAE.



| | |
|---|--|
| <p>ambientale sulle scarpate deve essere collocato un adeguato strato di terreno idoneo adeguando le modalità dell'intervento a quanto disposto dall'art.23 delle NTA del PIAE.</p> | |
| <p>ART. 36 Rilascio del certificato di conformità</p> <p>è cura del titolare dell'autorizzazione a estrarre, la risistemazione del suolo secondo le previsioni del PAE e in conformità al progetto approvato: tale sistemazione deve essere comunque completata entro 1 (uno) anno a far tempo dalla data di concessione, come da autorizzazione rilasciata.</p> <p>Si può prorogare il termine della sistemazione ambientale di un altro anno qualora intervengano motivate necessità.</p> <p>I progetti di sistemazione delle singole aree devono tener conto della configurazione e dell'uso dell'ambiente circostante ed inserirsi armonicamente in esso, evitando il ristagno d'acqua nelle conche non destinate ad uso lacustre.</p> <p>Il Sindaco, per determinare ampio margine di sicurezza dei luoghi, nonché un adeguato livello di fruibilità dei medesimi in relazione all'uso finale per essi previsto, e per ridurre l'alterazione delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambiente originario (durante o dopo la sistemazione ambientale), può anche ordinare alle Ditte estrattrici o ai proprietari che ad esse subentrano opere di movimento terra, di piantumazione, di bonifica idraulica e quant'altro si rendesse necessario in relazione al determinarsi di situazioni impreviste ed imprevedibili in sede di progetto iniziale. In caso di inadempienza il Comune eseguirà direttamente le opere necessarie addebitando gli oneri relativi alla Ditta estrattrice o al proprietario nei modi e nelle forme previste per legge.</p> <p>Tutte le opere devono essere eseguite dopo l'approvazione della procedura di verifica (screening), secondo quanto predisposto dalla L.R. 18 maggio 1999, n° 9.</p> <p>è fatto obbligo alla Ditta estrattrice o ai proprietari di procedere a proprie cure e spese alla redazione del certificato di regolare esecuzione e/o del certificato di collaudo relativo alle opere di sistemazione finale della cava.</p> | <p>ART. 36 Rilascio del certificato di conformità</p> <p>è cura del titolare dell'autorizzazione a estrarre, la risistemazione del suolo secondo le previsioni del PAE e in conformità al progetto approvato: tale sistemazione deve essere comunque completata entro 1 (uno) anno a far tempo dalla data di concessione, come da autorizzazione rilasciata.</p> <p>Si può prorogare il termine della sistemazione ambientale di un altro anno qualora intervengano motivate necessità.</p> <p>I progetti di sistemazione delle singole aree devono tener conto della configurazione e dell'uso dell'ambiente circostante ed inserirsi armonicamente in esso, evitando il ristagno d'acqua nelle conche non destinate ad uso lacustre.</p> <p>Il Sindaco, per determinare ampio margine di sicurezza dei luoghi, nonché un adeguato livello di fruibilità dei medesimi in relazione all'uso finale per essi previsto, e per ridurre l'alterazione delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambiente originario (durante o dopo la sistemazione ambientale), può anche ordinare alle Ditte estrattrici o ai proprietari che ad esse subentrano opere di movimento terra, di piantumazione, di bonifica idraulica e quant'altro si rendesse necessario in relazione al determinarsi di situazioni impreviste ed imprevedibili in sede di progetto iniziale. In caso di inadempienza il Comune eseguirà direttamente le opere necessarie addebitando gli oneri relativi alla Ditta estrattrice o al proprietario nei modi e nelle forme previste per legge.</p> <p>Tutte le opere devono essere eseguite dopo l'approvazione della procedura di verifica (screening), secondo quanto predisposto dalla L.R. 4/2018</p> <p>è fatto obbligo alla Ditta estrattrice o ai proprietari di procedere a proprie cure e spese alla redazione del certificato di regolare esecuzione e/o del certificato di collaudo relativo alle opere di sistemazione finale della cava.</p> |